



# Un dibattito infuocato contro Pums e pinch point

*Tutto esaurito in sala: lamentele e sfoghi contro le «aiole»*

## Viabilità

Il Comune e anche una parte di cittadini presenti hanno difeso la scelta di imporre basse velocità in strada: «Testiamo»

di **Gianluca Ricci**

**ARCO** No ai pinch point: a sostenerlo è stata la parte più rumorosa e determinata dei tantissimi cittadini che l'altra sera hanno partecipato alla riunione pubblica convocata sul tema dall'assessore Gabriele Andreasi su sollecitazione di parte delle minoranze consiliari. Sala consiliare del Casinò strapiena più per esprimere giudizi sull'installazione dei limitatori di velocità lungo via Capitelli che per ascoltare le giustificazioni addotte dall'assessore e dall'ingegner Francesco Seneci, progettista del piano urbano di mobilità sostenibile in base al quale sono stati posizionati i pinch point sul territorio arcense. Un documento peraltro approvato in consiglio comunale a larga maggioranza e dunque pienamente legittimato, anche se rimangono i dubbi sulla collocazione dei restringimenti artificiali sollevati da Stefano Bresciani e Oscar Pallaoro, secondo cui mancherebbe l'autorizzazione da parte della Provincia. Un aspetto, quello burocratico, di cui non si è discusso, superato dalla volontà dei contrari al progetto di convincere l'amministrazione (era presente al tavolo dei relatori anche il sindaco Alessandro

Betta) a rimuovere immediatamente quelli che loro definiscono ostacoli alla circolazione. C'è stato chi ha detto che non rallentano nulla perché chi si ferma poi riparte a razzo per non beccarsi un'altra coda più avanti, chi ha sostenuto che con le code sono costrette a fermarsi anche le biciclette, condannate dunque a respirare nuvole di smog, chi ha chiesto di non rendergli la vita un inferno con questi rallentatori, chi ha condannato gli amministratori ad aver approfittato dei pedoni e dei ciclisti deceduti sulle strade per approvare il progetto, chi ha fatto notare che le biciclette che trainano un carrettino rischiano di ribaltarsi ogni volta, visto che gli spazi sono risicati. Ma c'è stato anche chi, abitando in via Capitelli, ha detto che non vorrebbe piangere sua figlia se venisse investita da un'auto lanciata ad alta velocità su quel lungo rettilineo e chi ha sollecitato i presenti a rassegnarsi all'uso della bicicletta perché il futuro sarà questo. L'ingegner Seneci ha provato a spiegare, più volte interrotto dai più scalmanati, che il piano, redatto dopo numerose riunioni con diversi portatori di interesse, si concentra sulla necessità di puntare alla diminuzione della velocità delle auto e all'eliminazione del traffico parassitario. I dossi rallentatori sono stati bocciati da Trentino Trasporti e dai rappresentanti dei mezzi di soccorso mentre gli autovelox, invocati da molti al posto dei pinch point, non possono essere installati per legge in ambito cittadino. Dunque non resta che ricorrere a questa soluzione peraltro già adottata in molti altri stati esteri e in alcune città italiane. Se l'obiettivo è quello di costringere le auto a non



I relatori Il sindaco Betta, l'ingegner Seneci e l'assessore Andreasi

**Polemica** | I consiglieri Bresciani e Pallaoro: «Andreasi non minimizzi gli errori»

## «Responsabilità civili e penali»

**ARCO** «Se questa amministrazione non vuole ascoltare noi consiglieri, che ascolti quanto meno la cittadinanza». Così hanno sostenuto ieri in una dichiarazione congiunta i consiglieri di minoranza Stefano Bresciani, Oscar Pallaoro e Stefano Tamburini all'indomani della serata pubblica sul Pums. «Non è possibile ignorare i continui appelli che emergono dalla comunità riguardo alla rimozione dei pinch point. La volontà espressa dai cittadini nella serata pubblica è chiara: la sicurezza è un aspetto imprescindibile, sia nell'utilizzo dell'auto che della bicicletta. Sono stati molti gli interventi di

cittadini che hanno parlato sia in veste di autisti che in veste di ciclisti e tutti hanno contestato la sicurezza dei rallentatori». Ma i tre si sono soffermati anche sull'aspetto amministrativo del provvedimento, su cui stanno battagliando da settimane: «È innegabile – hanno affermato – che alcune installazioni si configurino ancora oggi come abusive, una situazione che richiede una pronta e risolutiva azione da parte di questa amministrazione. Non possiamo accettare giustificazioni che minimizzino la questione, come l'invito dell'assessore Andreasi a non focalizzarsi sui cavilli burocratici, ma



superare i 30 chilometri orari, non si può fare affidamento sulla coscienza civica di ciascuno, ma è necessario creare qualche ostacolo che obblighi a rallentare. «E comunque – ha concluso l'assessore Andreasi – esprimeremo per qualche settimana ancora, quindi raccoglieremo i dati insieme alle osservazioni avanzate e valuteremo il da farsi». Qualche perplessità è stata espressa anche a proposito dell'idea di realizzare un parcheggio interrato agli ex campi da tennis: se l'obiettivo è tenere il traffico distante dal centro storico, è stato detto, fare un parcheggio a due passi dal Casinò sembra contraddittorio. La volontà invece, ha ribattuto il sindaco Betta, è quella di garantire un posto auto ai residenti, visto che verranno eliminati quelli di superficie, e di consentire a chi ha necessità di muoversi con l'auto di poter arrivare in centro. La riunione pubblica è stata preceduta da un incontro fra l'amministrazione e i consiglieri comunali, in modo che questi fossero aggiornati sulle problematiche legate al Pums.

piuttosto sulla sostanza. Tale atteggiamento è irrispettoso. Supportati da un legale, concluderemo il lavoro di analisi del percorso autorizzativo dal quale parrebbero emergere gravi responsabilità civili e penali e agiremo in conseguenza delle conclusioni, nel rispetto degli obblighi che il nostro ruolo ci impone». Prima di tutto però via i pinch point: «Grazie alla raccolta firme e alla voce della gente siamo riusciti a far sospendere l'installazione di tutti gli altri pinch point, ma ribadiamo con fermezza che anche i pinch point presenti devono essere rimossi. Non si può complicare la vita dei cittadini».

G.R.